

**Usl**  
**Il giudice indagherà sulla Rm 16**

Dopo i rapporti amministrativi sulle Usl Rm 1, 3 e 17 tocca alla 16 la più grande di Roma con sulle spalle tre ospedali (il San Camillo lo Spallanzani il Forlanini) otto mila posti letto settemila dipendenti. Il dossier datato 85 contenente irregolarità nelle spese negli appalti nelle promozioni del personale è approdato alla Procura della Repubblica e all'assessorato dove il repubblicano De Bartolo ne approfitta per rilanciare il suo progetto di riduzione del Usl. Sarà il giudice Giancarlo Armati a decidere sulla base delle segnalazioni di un ispettore del ministero del Tesoro se si possano ravvisare dei reati oppure se si tratti di impasse burocratiche che hanno rallentato i tempi delle decisioni. Uno dei punti più caldi è quello delle forniture di pesce congelato pagate al 160% del prezzo di listino. Sogliole e merluzzi d'oro stando al prezzo ma - dicono alla Usl - in realtà il fatto è che i listini sono fermi a molti anni fa e sul mercato nessuna ditta è disposta a fornire prodotti con sconti tanto consistenti. E anche vero però che la Usl 16 in sede di gara aveva spuntato un prezzo un po' meno salato di quello conquistato con la trattativa privata il 46% in più del prezzo contemplato dal l'antiquato listino ma poi tutto si arenò perché primari e direttori di ospedale suggerirono di fornire piuttosto dei prodotti surgelati. In attesa della nuova gara gli uffici confluirono a rifornirsi dalla ditta più cara accantonando l'offerta più vantaggiosa.

Nel verbale si ricordano anche i due impiegati promossi a un livello superiore di retribuzione senza averne le carte in regola. Ma - spiegano sempre alla Usl - il caso non era chiaro e sentenze di diversi tribunali amministrativi avevano dato responsi diversi. Alla fine l'incrinata vicenda finì davanti al Consiglio di Stato che emise il suo responso sull'interpretazione della normativa nazionale. I due impiegati della Rm 16 come i gamben tornarono al livello di retribuzione precedente.

Tempi lunghi della burocrazia sotto accusa anche per i quattro o cinque dipendenti condannati per peculato o furto ai danni della stessa Usl. Sospesi dal servizio all'arresto reintegrati fino all'emissione della sentenza. Licenziati quando questi ultimi è passata in giudicato. Un iter irreparabile se non fosse che a giudizio dell'ispettore del ministero dopo la condanna definitiva il licenziamento si è fatto aspettare gettando un'ombra di sospetto favoriti.

Sarà il giudice a stabilire se a Monteverde ci siano illegalità palesi o soltanto le lenienze di un organico amministrativo che ricordano nella Unità sanitaria locale è sotto del 33% di una normativa per gli appalti che ha fatto il suo tempo e che spesso con l'intento di difendere le pubbliche amministrazioni prevede un marchingegno così complicato che in consapevolezza rischia di favorire le trattative private ben più rapide e veloci di fronte alla necessità quotidiana di fornire servizi ma più a misura di chi vuol riscuotere tangenti.



Lavoratrice impegnata all'Autovox

Venerdì tornano a manifestare gli operai dell'Autovox, l'azienda elettronica della via Salara da anni ormai nell'occhio del ciclone. Licenziamenti, cassa integrazione a zero lire, prepensionamenti beffa in attesa di un rilancio produttivo che non è mai arrivato. Denaro pubblico gettato inutilmente nella voragine dei debiti (110 miliardi) e un gioco al rialzo sulla vendita del marchio.

ROBERTO GRESSI

Storia di un rilancio mancato di un'azienda divisa tra un imprenditore spregiudicato e una finanziaria pubblica incompetente. Di mille operai licenziati ai fianchi dai licenziamenti dalla cassa integrazione da false promesse da prepensionamenti beffa. E il calvario dell'Autovox, l'azienda di elettronica civile sulla via Salara da tempo in regime di concordato preventivo (spesso è l'anticamera del

fallimento) nemmeno più padrona del suo marchio con solo undici lavoratori in produzione con tutto il reparto di progettazione in cassa integrazione. Il punto sulla situazione è stato fatto ieri dal sindacato nel corso di un'assemblea conferenza stampa nella saletta del consiglio di fabbrica. Gli operai non si arrendono. Venerdì ci sarà una manifestazione davanti al ministero dell'Industria.

La storia di questi anni: licenziamenti, cassa integrazione, prepensionamenti beffa.

Non decolla il rilancio dell'azienda. Venerdì manifestazione dei lavoratori.

**Stabilimenti Autovox ormai una scatola vuota**

giunti capitali. Proprio nell'idea di questo rilancio la Rel (la finanziaria del ministero dell'Industria) ha buttato 40 miliardi nelle fauci della cassa societaria. Che fine hanno fatto questi soldi? È una domanda senza risposta. Un'inchiesta è stata affidata dal ministero a tre «agge» dei quali però non solo non si conoscono le conclusioni ma nemmeno i nomi. Quello che si sa invece è che a tirare le fila della vicenda è ancora l'imprenditore privato Franco Cardinali che con un'abile manovra speculativa è riuscito ad ottenere il 92 per cento delle azioni lasciando alla Rel le briciole. È lui che ha sottoscritto un accordo nel quale si impegnava ad anticipare 650 mila lire mensili ai lavoratori che vivevano del sussidio della cassa integrazione.

venuto meno del 25 marzo e che non ha dato una lira. È sempre Cardinali che paga a rate i pochi lavoratori ancora divisi tra la produzione e gli uffici (82 in tutto). Da lui i sei mila operai (in gran parte donne) convenuti al prepensionamento aspettano ancora da sette mesi quasi tutti i soldi della liquidazione che pure dovrebbero essere accantonati. Ancora Cardinali dal novembre dell'86 controlla il marchio Autovox attraverso la Videosystem la società di commercializzazione dell'Autovox. In compenso di tanta dedizione alla causa del progresso economico di Roma - come denuncia il consiglio di fabbrica - Franco Cardinali è stato insignito sabato scorso al teatro Argentina dal premio «Fontane di Roma» alla presenza tra gli altri dell'onorevole

Prenestina. Incidente, tre morti e un ferito.

L'impatto è stato tremendo. Tre morti e un ferito e il drammatico bilancio dello scontro frontale tra due auto nel primo pomeriggio di ieri al diciassettesimo chilometro della via Prenestina. Marino Valletti a bordo della sua Peugeot stava uscendo da Roma sulla Prenestina insieme ai genitori e alla moglie. Improvvisamente ha perso il controllo dell'auto invadendo la corsia opposta. In senso contrario veniva una potente Mercedes che si è schiantata contro la Peugeot senza poter fare nulla per evitare lo scontro. Le due auto sono diventate un ammasso informe di lamiera. Immediatamente sono giunte sul posto due ambulanze della Croce rossa ed un elicottero per il pronto intervento. Il conducente della Mercedes è rimasto miracolosamente illeso mentre per Marino Valletti e suo padre Ferdinando 79 anni non c'è stato nulla da fare. Trasportati con l'elicottero al San Camillo sono morti durante il tragitto. La madre di Marino Santa Esposito 77 anni e la moglie Aidesina Marconi sono state trasportate al San Giovanni dove quest'ultima è morta. Santa Esposito è ricoverata in prognosi riservata in gravissime condizioni.

Primavalle. Precipita per stendere i panni.

Forse si è sporta troppo per appendere una molletta sul filo stendipanni o forse ha cercato di recuperare qualcosa che gli era slittato di mano mentre stava stendendo all'aria la coperta invernale. Giuliana Bolletta Quadri una massaiola di 57 anni residente a Primavalle in via Bolgia 153 è precipitata nel vuoto dall'alto del suo balcone. Qualcuno ha mormorato che forse poteva essere stata spinta perché aveva ancora gli zoccoli ai piedi. Ma Giuliana Quadri è rimasta vittima di un incidente domestico. È morta sul colpo, e nulla hanno potuto fare i vicini che sono accorsi immediatamente. Anche l'ambulanza è giunta inutilmente. La tragedia si era già consumata. Il marito della donna Angelo Tidei era al lavoro e Giuliana era sola in casa. Aveva pensato che col soprappioggere dell'estate fosse venuto il momento di riporre tutti gli indumenti e le coperte invernali. Così nella bella mattinata di ieri aveva iniziato a far prendere aria alla coperta prima di richiuderla nell'armadio per la prossima stagione. Ma si è sporta troppo per appendere la coperta ed è precipitata. La coperta è rimasta lì appesa al balconcino.

Inaugurata nel poligono di Monteromano una grande mostra delle armi. Manifestazione antimilitarista di comunisti e ambientalisti.

**Una vetrina per l'industria della guerra**

«250 milioni al minuto in armi». E uno dei tanti cartelli esposti davanti all'ingresso del poligono di Monteromano. Comunisti e ambientalisti in concomitanza con l'inaugurazione del grande «meeting» dei mercanti d'armamenti organizzato dall'Esercito hanno inscenato una manifestazione antimilitarista contro le armi e le servitù militari. Un «sit in» ha bloccato per breve periodo anche il corteo delle autorità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO BERANGELI

MONTEROMANO. Una folla di cartelli tricolori con la scritta stilizzata «2000» indira il poligono di Monteromano. Qui nella campagna a metà strada fra Civitavecchia e Viterbo è in programma una dimostrazione tecnica e d'impiego dei materiali più moderni e in fase di sperimentazione delle forze armate. Ad attendere il corteo interminabile di auto blu c'è un folto gruppo di dimostranti. Ci sono i comunisti e i ragazzi della Fgci i verdi i radicali Dp Wwf Lega per l'Ambiente che sono partiti dal centro del paese ad hanno sfilato per quattro chilometri. Quando iniziano ad arrivare le auto con i più alti gradi dell'esercito a bordo con gli esperti del settore con i mercanti e fabbricanti d'armi i manifestanti si fermano improvvisamente. È ora di finire di decidere per noi - Can generali divertiti - tanto paghiamo noi - La natura ci piace verde non in grigioverde. Il tempo di far vedere stucchi e cartelli poi la strada viene liberata. Il gran galà dei cannoni con invitati d'eccezione si svolge regolarmente. Mentre si fa più fitto l'arrivo degli invitati eccellenti fa la comparsa un grosso elicottero con a bordo le alte sfere militari ed il



La manifestazione contro le servitù militari a Monteromano

ministro della Difesa Gaspari. Il programma all'interno del poligono può avere inizio. La mattinata è fitta di appuntamenti. Prima c'è la presentazione dell'esercitazione dei reparti e della mostra delle armi. Segue una azione dimostrativa. Poi tutti in elicottero all'Osservatorio di Casal Nuovo per seguire meglio l'efficacia delle operazioni a fuoco e l'uso delle armi sul campo. Ma il momento clou del programma è costituito dalla dimostrazione dell'impiego di quelli che vengono definiti dagli addetti ai lavori «mezzi in sviluppo» e che in realtà sono gli armamenti più sofisticati che l'industria bellica nazionale mette in mostra. Mentre gli invitati si spostano alla Rocca per la colazione per Monteromano si può già parlare dell'avvenuta insediatura a «roccaforte militare del Centro Sud» con possibilità di sviluppo delle servitù militari. Ad un passo da Montalto di Castro e da Civitavecchia questo paese con poco meno di duemila abitanti ha già tremila ettari di territorio agricolo occupato dai militari. Gli indennizzi ai contadini da parte del ministero della Difesa e le attività commerciali connesse con la presenza delle truppe nei periodi delle esercitazioni costituiscono la contestata contropartita alla presenza sempre

più massiccia dell'esercito. «Questa è vera e propria corruzione di Stato - dice il neodeputato verde Massimo Scaglia - Qui c'è la sottrazione sistematica di risorse con l'illusione dei piccoli guadagni e il tentativo di far credere alla gente che nei poligoni è tutto regolare. Intervengono nella discussione che si apre tra i manifestanti i comunisti Quarto Trabacchini e Giovanni Ranalli. «Non è la prima volta che manifestiamo per dire con la gente di questi campagne che non deve esserci più alcuna distinzione tra le servitù militari. Il territorio dell'alto Lazio non deve diventare terreno di conquista per i militari e per l'Enel a Monteromano e nei paesi del nostro territorio è bisogno di nostre agenzie di iniziative per incentivare il turismo e l'artigianato e non

per mettere in vetrina le armi. Lo sviluppo non passa certo attraverso gli arsenali e i poligoni». Arriva il sindaco di Monteromano il democristiano Alfonso Testa. «Sapete come la penso» - dice dall'interno dell'auto che lo conduce alla mostra - Per il Comune, infatti, i militari sono un affare da mantenere e magari l'occasione per la costruzione di qualche strada in più. «Voglio una inchiesta della Usl e del ministero della Sanità - dice il consigliere verde De Luca - per accertare la tutela della salute pubblica. Qui si compiono esercitazioni con armi chimiche sui pascoli e al bestiame da macello viene sistematicamente asportato il fegato perché ammalato». I rumori della guerra provenienti dal poligono coprono le ultime parole poi i manifestanti riprendono a scandire gli slogan.

Contro la clinica Itor. Si costituirà parte civile il figlio della donna trovata morta sul tetto.

Si costituirà parte civile contro la direzione della clinica «Nuova Itor» Piero Vitelli il figlio della paziente scomparsa dalla casa di cura il 28 marzo scorso e ritrovata morta sul tetto tre giorni fa. «Mia madre non ha cercato bene - ha spiegato - e se l'avessero trovata in tempo non sarebbe morta. Voglio chiarire inoltre la questione della porta di accesso al tetto. È difettosa? Forse mia madre non è più riuscita ad aprirla? E perché non era chiusa?». Ieri mattina Piero Vitelli si è recato per un colloquio dal sostituto procuratore Leonardo Agueci che conduce le indagini preliminari sulla morte e il mancato ritrovamento della donna. Luigia Martini di 79 anni. Poche parole ed il colloquio è stato aggiornato. Questa mattina intanto si svolgerà l'autopsia della donna. Per stabilire se è stata stroncata da un malore appena uscita sul tetto o se è morta di fame e di freddo per non essere riuscita a tornare dentro. Gli agenti della squadra mobile sempre su ordine del magistrato hanno effettuato un primo sopralluogo sul terrazzo e hanno esaminato la cartella clinica ed altri documenti riguardanti la donna. Come si ricorderà Luigia Martini era stata ricoverata alla clinica «Nuova Itor» in via di Pietralata lo scorso febbraio per problemi di circolazione. Il 28 marzo si era allontanata dalla sua stanza al primo piano per andare in bagno e da quel momento nessuno aveva più avuto notizie di lei. Fin quando, tre giorni fa un portantino non ne ha scoperto per caso il corpo in decomposizione sul tetto della clinica. Nei prossimi giorni il magistrato deciderà quali provvedimenti adottare.

Protestano le «auto gialle». Tassisti contro Comune vogliono i concorsi per 531 nuove licenze.

Sono tornati in tanti circa quattrocento ieri mattina davanti agli uffici dell'assessorato Massimo Palombi. Ma ancora una volta l'amministratore dc ha rifiutato di incontrare i rappresentanti dei tassisti romani. Al centro della protesta organizzata dalla Fiat Cgil la Uil Transport e la Fita Cna i atteggiamenti della giunta comunale che nella pratica blocca i due concorsi deliberati dalla giunta di sinistra nel '79 e nell'84 per la concessione di 531 nuove licenze che non fa partire. Le nuove licenze che chiedono dovrebbero servire innanzitutto a mettere in crisi il sistema dei «sostituti» che pesa in maniera considerevole sulla loro attività. Di cosa si tratta? In pratica ci sono titolari di licenze che fanno «gestire» la concessione da dei «sostituti» mentre loro svolgono un'altra attività, ricevendo in cambio un affitto. Le nuove 531 concessioni dovrebbero colpire questa di scussa pratica. I dipendenti scussisti svolgono il proprio lavoro in condizioni di estrema precarietà senza contratto di lavoro e alcuna garanzia giuridica hanno scritto i sindacati di categoria. La protesta di ieri è continuata fino al tardo pomeriggio davanti agli uffici della XIV ripartizione.

**Un barbone S'infilava in un'auto e muore**

Aveva trovato rifugio dentro un'auto parcheggiata in via di Boccea. Lì dentro lo hanno ritrovato morto ieri mattina Marino Lenzi. Un uomo di 49 anni viveva da tempo come un barbone dormiva dove capitava vagava tutto il giorno per la città. A trovarlo cadavere ieri mattina alle 6.30 è stata la polizia dopo una segnalazione telefonica. Dai primi accertamenti sembra che Marino Lenzi sia morto per cause naturali.



Tavolo computerizzato scoperto nella bisca clandestina

Bisca elettronica a Prati.

**Un computer al posto della roulette**

Alle soglie del Duemila anche il gioco d'azzardo passa all'elettronica. In una bisca scoperta sabato notte dalla polizia a Prati i giocatori e i croupier non si servivano delle antiche pesanti e ingombranti roulette ma di computer appostamento programmati. La «bisca elettronica» era stata allestita in un appartamento al quarto piano di via dei Gracchi 130 di proprietà di Pietro Rocco Elia di 68 anni. Stanchi dal rumore e insospettiti dall'intenso viavai notturno con tanto di macchine di grossa cilindrata alcuni condomini del palazzo avevano avvertito la polizia che dopo alcuni appostamenti ha fatto irruzione nella bisca alle 4 di domenica mattina. All'interno sono stati sorpresi due croupier due «hostess» che servivano tariffe e champagne e 11 giocatori tra cui un agente di cambio o un procuratore legale un docente di elettronica e otto commercianti. Sono stati tutti denunciati a piede libero con Pietro Elia per gioco d'azzardo. Nell'appartamento sono stati sequestrati 30 milioni in contanti. Il tavolo verde per le puntate alla roulette era di quelli tradizionali ma il giro della pallina era invece controllato da un computer che lo smulava su un maxi schermo televisivo. In un'altra stanza erano dieci computer utilizzati per il poker lo chemin de fer e le corse dei cavalli.

Festa Nazionale dell'Unità  
Tivoli 25 giugno - 5 luglio 1987

**BANCO NOMADI NEW TROLLS**

Concertone rock  
**Mercoledì 1 luglio ore 21**

CAMPO RIPOLI  
Stadio Comunale Tivoli

L. 10.000